

do il Cosmi; e così la causa dell'unione delle due sedi, tante volte agitatasi in Senato, si terminò finalmente, e si secondarono i desiderii della Repubblica, la quale ne ambiva il privilegio; e ciò, pochi anni prima che avesse posto fine il Senato alle ben lunghe e clamorose differenze intorno alla sovranità del Friuli. E fu ventura bella della nostra città che il primo suo patriarca, san Lorenzo Giustiniani, ultimo vescovo Castellano, ne illustrasse la cattedra colla fama della santità, istituendo a dovizia gli esemplari delle virtù da lui praticate per la imitazione dei successori. Né disconobbe il papa Nicolò V quel santissimo uomo, celebre per la profonda erudizione ecclesiastica e l'angelica purità dei costumi, e avendolo avuto anzi a compagno fra' canonici regolari di San Giorgio in Alga, godette di dargli un segno distinto di benevolenza, mentre le premure secondava del Senato. Chi non vedrà dopo tutto questo, che quante furono triste e liete le precorse vicende parvero quasi preparate, per istabilire la patriarcale nostra sede nella sua maggiore grandezza, in proporzione alla grandezza medesima di Venezia? Equilibrio infatti, città vescovile, con quarantadue chiese, rimasta deserta per gl'impaludamenti, prodotti dalla Piave e dal Sile, che ne appestarono l'atmosfera all'intorno, nel 1446 aveva avuto soppresso il titolo, e si concentrarono quindi in appresso l'entrata della diocesi nella mensa patriarcale di Venezia vescovado di Caorle, uno dei suffraganei, per le molestie dei Longobardi trasferitosi nelle lagune, e rimasto senza la sede nel 1810, veniva pur concentrato nella mensa stessa patriarcale nel 1818; come avveniva delle rendite di quello pur di Torcello, succeduto alla sede di Altino, quando veniva questa distrutta dal feroce re longobardo Rotari. Anche l'isola di S. Ciprian di Murano, celebre un di per memorie, dava al patriarcato di Venezia la rendita di una abbazia, che si ridusse poi al titolo di abate commenda-